GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — VENERDI 3 MARZO — NUM. 52

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Baleani) — Roma

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *a* **S. M. il Re,** *del Ministro pel l'Istruzione Pubblica, nell'udienza del 2 febbraio 1893, sul decreto che ricompone il Comitato per la distribuzione dei sussidi alla istruzione primaria e popolare ecc.*

SIRE!

La legge degli 11 di aprile 1886, concernente l'aumento degli stipendi agl'insegnanti elementari, e quella dell'8 di luglio 1888 sugli edifizi scolastici, dettero origine a due regolamenti, approvati coi regi decreti del 1° settembre 1886 e 11 di novembre 1888. Ben presto però il primo de' due regolamenti fece avvertire il bisogno di una riforma, la quale si operò dal R. decreto del 29 di gennaio 1891.

Ciascuno de' due regolamenti istituì uno speciale Comitato: il primo, per la distribuzione dei sussidi alla istruzione primaria e popolare; l'altro, per l'esame delle domande alla Cassa de' depositi e prestiti, dirette a conseguire la concessione dei mutui di favore, per la costruzione ed i restauri degli edifizi scolastici.

A far parte de' due Comitati furon chiamati, insieme a qualche funzionario dell'Amministrazione centrale della Pubblica Istruzione, parecchi pubblici uffiziali, scelti nel Consiglio di Stato, nella Corte dei Conti, nell'Avvocatura erariale, nei Ministeri dell'Interno e dei Lavori Pubblici, e tra' capi degl'istituti d'istruzione secondaria della provincia di Roma.

Con questi ordinamenti il Governo di V. M. intese di assicurare che, nella distribuzione de' sussidi e nella concessione de' mutui di favore, l'opera dell'Amministrazione fosse efficacemente sorretta da elementi ad essa estranei, i quali dessero piena guarentigia d'imparzialità nella partizione dei fondi, che il Parlamento ha a questi scopi assegnato.

Se non che, nell'attuare i sudetti ordinamenti, l'azione de' due Comitati riesce fastidiosa ed incomoda alle persone che li compongono, e ritarda la funzione dell'Amministrazione. Non è agevole infatti convocare sovente quegli alti funzionari, distraendoli dalle gravi loro occupazioni; nè riunirli, nelle rare adunanze, in numero sufficiente per deliberare.

Queste difficoltà aumentano nel periodo delle annuali vacanze, in cui molti dei componenti i Comitati si allontanano dalla Capitale quando forse il bisogno di provvedere alle richieste è più urgente e più sentito. Onde accade che, non di rado, l'Amministrazione cd è costretta a ritardare le concessioni, ovvero, non potendo far patire indugi, deve procedere per la sua via, e passarsi di quei sindacati che in regolamenti si istituirono.

D'altra parte, se da principio poteva ritenersi utile, per la concessione de' mutui di favore, un apposito Comitato; ora che la funzione di questo è limitata, esso non sembra più tale. Perchè si sono ridotti a ben piccolo numero le domande, e queste debbono pervenire al Ministero accompagnate da tali documenti: *relazioni, disegni, stima dei lavori e condizioni di esecuzione*, riveduti ed approvati da' corpi tecnici locali, che non lasciano all'Amministrazione altro ufficio, fuori di quello della concessione o del diniego. Perciò l'azione dello speciale Comitato torna soverchia, mentre le sue funzioni potrebbonsi, con vantaggio ed economia del servizio, affidare alla Commissione che distribuisce i sussidi, chiamando in questa l'Ispettore centrale del Ministero cui è demandato l'esame tecnico de' progetti pe' nuovi edifizi e del restauro agli antichi.

Questi motivi m'inducono a ridurre ad un solo i due Comitati attualmente esistenti, riserbandone la presidenza al Sotto Segretario di Stato, e componendolo co' capi di servizio, e cogl'ispettori centrali del Ministero, che ho l'onore di reggere. Tutti costoro, per gli uffici

che coprono, hanno piena ed esatta la conoscenza delle necessità che stringono le scuole, gl'istituti e gl'insegnanti, desunta dalle ispezioni eseguite e dalle relazioni esaminate; e l'opera che quotidianamente esercitano nell'Amministrazione li mette in grado di giudicare con equanime imparzialità sulla distribuzione dei sussidi. Con siffatto ordinamento è sopratutto assicurata la facilità di riunire il Comitato ad ogni ora, quando se ne senta il bisogno: e, per conseguenza, una prontezza, una speditezza da lungo tempo desiderate maggiori in quella parte della Amministrazione.

Mi onoro perciò di presentare a Vostra Maestà l'unito schema di decreto, confidando che la Maestà Vostra si degnerà concedergli la Sovrana approvazione.

Il Numero **13** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 345 della legge 13 novembre 1859 n. 3725, e l'art. 3 della legge 11 aprile 1886 n. 3798, (serie 3ª):

Veduta la legge 8 luglio 1888 n. 5516, ed il regolamento approvato con Nostro decreto 11 novembre 1888 n. 5808;

Veduti i Nostri decreti 1° settembre 1886 n. 4085, e 29 gennaio 1891 n. 63;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Comitato per la distribuzione dei sussidi alla istruzione primaria e popolare, e per la concessione dei mutui di favore alle provincie ed ai comuni del Regno per gli edifizi scolastici si compone:

1° di S. E. il Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, presidente;

2° del Direttore capo della 1ª divisione per l'Istruzione primaria e popolare, vice presidente;

3° del Direttore capo della divisione per l'Istruzione normale;

4° degl'ispettori centrali del Ministero;

5° di un uffiziale della Pubblica Istruzione, delegato specialmente al servizio, con le funzioni di segretario del Comitato, con voto.

Quando si avranno a trattare concessioni di prestiti per gli edifizi scolastici, appartenenti alla Istruzione secondaria, faranno parte del Comitato e vi avranno voto i due Direttori capi divisione delle scuole classiche e tecniche.

Art. 2.

In un regolamento unico, firmato, d'ordine Nostro, dal predetto Ministro della Pubblica Istruzione, saranno raccolte, concordate e modificate tutte le disposizioni contenute nei regolamenti approvati co' Regi decreti 11 novembre 1888 sugli edifici scolastici, e 29 gennaio 1891 sulla distribuzione dei sussidi.

Art. 3.

Ogni anno sarà presentata al Parlamento una relazione particolareggiata delle deliberazioni prese dal Comitato, e de' sussidi da esso proposti.

Art. 4.

Sono abrogate le disposizioni contenute nei Regi decreti 11 novembre 1888 e 29 gennaio 1891, contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1893.

UMBERTO

MARTINI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero **14** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 9 della legge 24 agosto 1862 n. 788;

Vedute le leggi 21 luglio 1866 n. 3087 e 30 dicembre 1885 n. 3590;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono ammesse al corso legale nello Stato le monete di oro da 10 e 20 *lei*, pari a lire 10 e 20, coniate dal Governo Rumeno in conformità del sistema fissato con la legge 24 agosto 1862 n. 788.

I pezzi da 10 e 20 *lei* che fossero calanti di mezzo per cento, oppure tosati, bucati, sfigurati e logori per modo, che non ne sia più riconoscibile l'impronta da entrambi i lati, cadono sotto il disposto dell'art. 3 della legge 21 luglio 1866 n. 3087.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 febbraio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 2 febbraio 1893, circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Bronte (Catania).*

SIRE!

Le ire dei partiti che travagliano il comune di Bronte (Catania) hanno assunto un carattere di singolare gravità per le frequenti agitazioni di piazza, che mettono in serio pericolo d'ordine pubblico.

Tredici consiglieri del comune sono dimissionari; e il procedere, in questo momento, alle elezioni suppletive, mentre provocherebbe una nuova pericolosa agitazione, non gioverebbe alla risoluzione delle attuali difficoltà.

Da una inchiesta testè disposta sul luogo dal prefetto è risultato che le condizioni igieniche del comune sono deplorevoli e che è necessario sia provveduto d'urgenza perchè a quella popolazione venga fornita acqua buona ed abbondante. Se non che alle necessarie misure non potrebbe por mano l'attuale Consiglio debole ed impotente per le discordie che lo dividono.

Nell'interesse pertanto del mantenimento dell'ordine pubblico e del miglioramento dell'igiene, si impone la necessità dello scioglimento del Consiglio comunale e dell'invio di un R. commissario straordinario.

Provvede in tal senso il decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all'Augusta firma della M. V.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Naziono
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bronte, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Gandin cav. Pietro è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 febbraio 1893, all'oggetto « Bronte - Scioglimento del Consiglio comunale. Surrogazione del R. Commissario straordinario ».*

SIRE!

Sopravvenute ragioni di servizio impediscono al sotto-prefetto Gandin cav. Pietro di compiere la missione di Regio Commissario straordinario pel disciolto Consiglio comunale di Bronte (Catania), che gli era stata affidata con decreto di V. M. in data 2 corrente.

Si onora pertanto il riferente di sottoporre all'Augusta firma della M. V. l'unito decreto che sostituisce al cav. Gandin nella suddetta missione il sig. dott. Diodato Sansone.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Naziono
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto 2 febbraio corrente, con cui veniva nominato il sig. Gandin cav. Pietro Commissario straordinario pel disciolto Consiglio comunale di Bronte (Catania),

Decreta:

Al sig. cav. Pietro Gandin è sostituito nella suddetta missione il sig. dott. Diodato Sansone.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 18 gennaio 1893:

Garegnani Luigi, brigadiere nei carabinieri, lire 545.
Bellaccini Filippo, maresciallo nei carabinieri, lire 784.
Caniglia Ruggero, capitano di fregata, lire 4576.
Basile Pietro, capitano di fanteria, per anni sette, lire 941.
Thornton M.ª, vedova di Tassinari Gio. Batta, lire 633,41.
Terlizzi Carmela vedova di Esposito Saullo e Esposito Concetta orfana del suddetto, lire 321,33.
Sala Virgilio, commissario doganale, lire 2916.
Calibè Giuseppe, operaio nello Stabilimento di Pietrarsa, lire 160.
Dellagiulia M.ª Maddalena, vedova di Milanesio Biagio, lire 333,33.
Marè Egisto, capitano nei carabinieri, lire 3268.
Scolari Arnaldo, macchinista nei RR. Equipaggi, lire 838.
Todisco Pasquale, operaio avventizio di marina, lire 423.
Antoniolli Angelo, brigadiere nei carabinieri, lire 672.
Bertola Giacomo, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Matrella Filomena, vedova di Sottanis Gio Batta, lire 200.
Cazzaniga Ambrogio, maresciallo nei carabinieri, lire 820.
Paretti Enrichetta, lavorante d'artiglieria, lire 264.
Esposito Luigia, vedova di Imparato Luigi, lire 168.
Rossi Primo Paolo, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Tomasi Pietro, maresciallo nei carabinieri, lire 1209.
Durando S. E. Giacomo, tenente generale, lire 8000.
Baccelli Maria, operaia nelle manifatture tabacchi, lire 285.
Narrante Michele, macchinista nei RR. Equipaggi, lire 820.
Marenghi Benedetta, lavorante d'artiglieria, lire 300.
Valera Giuseppe, maresciallo nei carabinieri, lire 1148.
Nardi Giovanni, capitano di fanteria, lire 3072.
Peracchi Luigi, capitano contabile, lire 2720.
Bonavino Gio. Batta, tenente colonnello del Genio, lire 3410.
Questa Gio. Batta, capitano commissario, lire 2109.
Tarallo Gaetano, sotto capo operaio nello stabilimento di Pietrarsa, lire 154.
Cavatorta Eufemio, brigadiere nei carabinieri, lire 545.
Casella Nicola, nocchiere nei RR. Equipaggi, lire 1000.
D'Auria Giuseppe, operaio di marina, lire 437.
Alessandrini Giuseppe, guardia di città, lire 275.
Spinelli Giovanni, appuntato nei carabinieri, lire 470,40.
Fabbri Attilio, brigadiere nei carabinieri, lire 654.

Ascari Eugenio, maresciallo nei carabinieri, lire 1198,40.
Maresca Salvatore, tenente commissario, lire 845.
Mammella Elia, operaio avventizio di marina, lire 560.
Travini Scipione, operaio avventizio di marina, lire 590.
Rabbini Eduardo, capitano di fanteria, lire 2853.
Squillacioti Antonio, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Gismondi Adele, vedova di Passano Marcello, lire 633,34.
Trenti Adolfo, tenente di fanteria, lire 712, per anni 6 e mesi 6.
Re Addonina, vedova di Gazzaniga Siro, lire 968.
Picone Carmine, capo fuochista nei RR. Equipaggi, lire 725.
De Carolis Mattia, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Wenzel Mariano, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Russo Francesco, operaio avventizio di marina, lire 324.
Mattiazzi Antonia, vedova di Davanzo Marco, lire 198,66.
Aiena Pasquale, macchinista nei RR. Equipaggi, lire 892.
Bertea Gio. Batta, guardia di città, lire 275.
Pacini Achille, archivista nelle Intendenze, lire 2733.
Cavalieri Anna, vedova di Brunelli Federico, lire 808,66.
Nadalino Giovanni, servente postale, indennità, lire 1125.
Carlevarini Margherita, vedova di Vigliada Luigi, lire 931.
Cafiero Rachela, vedova di Cafiero Gaetano, 322,66.
Scoppa Roberto, macchinista nei RR. equipaggi, lire 1299,20.
Bonito o Bunito Luigi, operaio avventizio di marina, lire 565.
Mazzelli Cassiano, capo guardia carcerario, lire 1026.
Allocca Crescenzio, capitano veterinario, lire 3072.
Gagliani Giuseppe, colonnello di fanteria, lire 5646.
Riva Felice, capitano di fanteria, lire 2561.
Tasso Antonio, capitano di fanteria, lire 2950.
Meneghini Domenico, capitano di fanteria, lire 2486.
Aicardi Gaetano, capitano di fanteria, lire 2742.
Soranzo Gio. Batta, manovale di marina, lire 372.
Salvato Barbera, vedova di Balestrieri Francesco, lire 186,66.
Minelli Mª Assunta, vedova di Orlandini Achille, lire 519,66.
Fabbio o Fabio Gio. Batta, capo cannoniere nei RR. equipaggi, lire 1400.
Camera Gio. Batta, lavorante d'artiglieria, lire 283.
Sarno Alessandro, tenente nei carabinieri, lire 1636.
Cenni Tecla, vedova di Ercolani Ercolano, indennità, lire 2955.
Stella Pio, capitano di fanteria, lire 2302.
Carranti Pio, guardia carceraria, indennità, lire 1400.
Peracchi Arturo, sottotenente contabile, lire 562, per anni sei.
Arnò Elisabetta, vedova di Zoni Giuseppe, lire 301,63, trimestre funerario per una sola volta.
Fondora Luigi, ufficiale doganale, lire 1594.
Zema Nicola, guardia di città, lire 275.
Pangalli Eugenia, vedova di Cappelletti Nicola, Cappelletti Veronica, figlia del suddetto, lire 451,50.
Peretti Gio. Battista, capo tecnico princip. di marina, lire 3440.
Bussi Carolina, vedova di Pomi Pietro, indennità, lire 4277.
Murri Dello Diago Rosa, vedova di Briganti Vincenzo, lire 632.
Lettieri Maria, orfana, di Gennaro, lire 59,50.
Rossi Salvatore, ufficiale d'ordine nelle Intendenze, lire 2112.
Rossi Nicolina, ved. di Zannoni Leopoldo, lire 1268,33.
Gamberal Benvenuto, segretario amministrativo nelle Intendenze, lire 3360.
Mari Rita, vedova di Leoni Camillo, lire 448.
Ricci Luigi, vice cancelliere di Corte d'appello, lire 2610.
Bellone Francesco, guardia di finanza, lire 253,33.
Gromo Giuseppe, procuratore del Re di Tribunale, lire 4361.
Lapolla Feliciano, vice cancelliere di pretura, lire 1144.
Ferrari Angelo, cassiere doganale, lire 2520.
Fallanca Michele, segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2400.
Gallozzi Ginesio, capo d'ufficio postale, lire 2508.
Rispoli Gaetano, fanalista nei fari, lire 647.
Conrotto Pietro, bidello di Ginnasio, lire 672.
Faccioli Orsola, vedova di Licata Antonio, lire 390.
Mazzarino Gaetano, guardia di P. S. a cavallo, lire 225.
Castelli Silvio, sottobrigadiere di finanza, lire 354.
Morchio Giovanni, preside di Liceo, lire 3177.
Caracciolo Matilde, orfana di Ferdinando, lire 1020.
Di Domenico Raffaele, operaio d'artiglieria, lire 572.
La Rocca Olivieri Gaspare, pretore, indennità, lire 2722.
Conti Maria, vedova di Bobbio Cesare, indennità, lire 3555.
Linguanti Annibale, guardia di P. S. a cavallo, lire 450.
Di Stefano Filippo, guardia di P. S. a cavallo, lire 225.
Piraino Giuseppe, vedova di Allongi Luciano, ire 625.
Casale Agata, vedova di Conti Vincenzo, indennità, lire 1600.
Colarelli Adelaide, vedova di Celestini Leon Battista, Celestini Celeste ed Enrica, figlie del suddetto, lire 935,25.
Miraglia Felice, archivista nelle Intendenze, lire 2286.
Margiotti Luigi, archivista nel Ministero dei lavori pubblici, lire 3360.
D'Ascoli Angela, vedova di Sorge Berardo, lire 210.
Guarisco Ignazio, vice brigadiere nelle guardie di città, lire 572.
Milano Angela, vedova di Prudente Luigi, lire 163.
A carico dello Stato, lire 132,91.
A carico dell'archivio notarile di Salerno, lire 30,09.
Monti Anna, orfana di Giuseppe, lire 800.
Dell'Acqua Luigi, aiutante magazziniere nello stabilimendo d'Agordo lire 1005.

Con deliberazioni del 25 gennaio 1893.

Calabrò Gaetano, medico nelle manifatture dei tabacchi, lire 1015.
Zacco Tommaso, capo d'ufficio telegrafico, lire 2400.
Caponi Ascanio, agente delle imposte, lire 2640.
Prato Anna, orfana di Carlo Emanuele, lire 733,68.
Campisi Carmelo, guardia di P. S. a cavallo, lire 225.
Interdonato Pietro, prof d'Università, lire 4116.
Sannino M. Carolina, vedova di Marrone Francesco, lire 93.
Ienoch Caterina (eredi di), vedova di Fedele Giuseppe, lire 513 dal 24 gennaio al 20 febbraio 1892.
Ogliarulo Giuseppe, operaio avventizio di marina, lire 402.
Montalenti Corinna, vedova di Angelotti Filippo, lire 1109,33.
Abbate Salvatore, guardia di P. S. a cavallo, lire 225.
Ortalli Gaspare, segretario della Camera di commercio di Parma, lire 2666.
A carico dello Stato, lire 288,21.
A carico della Camera di commercio di Parma, lire 2377,79
Fabris Teresa, vedova di Coradazzi Antonio, lire 0,51 851|1000 al giorno più il sussidio per una sola volta di lire 80.
Guglietti Concetta, vedova di D'Andrea Lorenzo, D'Andrea Rosa e Filomena, orfane del suddetto, lire 77,40.
Bassi Ernesto, tenente colonnello, lire 3616.
Baratono Ettore, segretario nell'Amministrazione fondo culto, lire 2500.
A carico dello Stato, lire 53,90.
A carico dell'economato generale B. V. in Torino, lire 125,02.
A carico dell'Amministrazione fondo culto, lire 2321,08.
Odiard Silvestro, tenente nei carabinieri, lire 1641.
Scognamiglio Ciro, operaio avventizio di marina, lire 620.
Caminneci Ruggero, capitano di fanteria, lire 2150.
Zampollo Egidio, soldato, lire 540.
Poron Cilli Celeste, colonnello d'artiglieria, lire 5360.
Cappello Filippo, tenente colonnello, lire 3823.
Musci Giuseppe, furier maggiore, lire 600.
Canini Gio. Batta, maresciallo nei carabinieri, lire 1148.
Chiesa Carlo, brigadiere nei carabinieri, lire 690.
Pezzia Federico, capitano nei carabinieri, lire 2349.
Mussini Benedetto, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Opicci Pietro, brigadiere nei carabinieri, lire 545.
Dore Maria, vedova di Lado Cosimo, lire 960.
Vitali Eliseo, tenente contabile, lire 1333.
Belmondo Caccia Alessandro, figlio di Camillo, lire 418,33.
Valentini Agata, vedova di Gironda Veraldi Nestore, lire 419,33.
Calosi Carlo, maggiore di cavalleria, lire 3520.
Maggiorani Dario, archivista nel Ministero dei lavori pubblici, lire 3072.

Ubertis Eugenio, capitano, lire 2424.
Galletti Giuseppe, maresciallo nei carabinieri, lire 838.
Perona Mattee, capitano, lire 2561.
Mosca Pietro, ispettore scolastico, lire 1822.
Grazioli Luigi, capo tecnico principale d'artiglieria, lire 3200.
Massonat Claudio, colonnello, lire 5200.
Bruchi Elena, vedova di Puccini Luigi, lire 784.
Mortelli Giuseppa, vedova di Marchionni Luigi, lire 896.
Boschi Livia, orfana di Alcide, lire 848.
A carico dello Stato, lire 37,31.
A carico della provincia di Firenze, lire 810,69.
Noris Carlo, intendente di finanza, lire 5600.
Cuminotto Angelo, segretario amministrativo nelle Intendenze, lire 3360.
Buttafuoco Ludovico, archivista nelle Intendenze, lire 2561.
Caccioppoli Francesco, usciere nell'Amministrazione provinciale lire 768.
Manicardi Gaetano, capo operaio d'artiglieria, lire 980.
Tirabosso Antonio, agente delle imposte, lire 1794.
Guida Vincenzo, commissario di marina, lire 2486.
Cressotti da Ceresa Giuseppe, delegato di P. S., lire 1350.
Marchetti Giovanni, archivista nelle Intendenze, lire 2800.
Pellicciotti Filomeno, ufficiale postale, lire 1338.
Serasio o Serassio Antonio, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2000.
Lualdi Francesco, segretario amministrativo nelle Intendenze, lire 3080.
Tamburini o Tamborrino Luigi, preside di liceo, lire 2992.
Dezutto Carlo, maresciallo nei carabinieri, lire 1173,20.
Larucci Raffaele, brigadiere di finanza, lire 660.
A carico dello Stato, lire 583,17.
A carico del municipio di Firenze, lire 77,83.
Ellero Pio, capitano contabile, lire 1958.
Berra Ottavio, capitano di fanteria, lire 2554.
Cornazzani Domenico, capitano di fanteria, lire 2984.
Alberto Cristoforo, capitano di fanteria, lire 2904.
Vacchelli Pietro, capitano di fanteria, lire 2904.
Isolabella Costantino, intendente di finanza, lire 4800.
Rota Gio. Batta, ufficiale d'ordine nelle Intendenze, lire 1926.
Avogadro di Vigliano Carlo, capo sezione al Ministero guerra, lire 3402.
Ricci Alessandro, capitano di fanteria, lire 2335.
Agosti Felice, maresciallo nei carabinieri, lire 802.
Gamba Carlo, maggiore, lire 3349.
Zanolini Cesare, colonnello d'artiglieria, lire 4626.
Buffa Luigi, tenente colonnello di fanteria, lire 4160.
Terruzzi Angelo, ispettore delle imposte, lire 3120.
Coceani o Coseani Giuseppe, guardia carceraria, indennità, lire 1166.
Franchini Assunta, vedova di Marini Gaetano, lire 915.
A carico dello Stato, lire 893,70.
A carico del municipio di Livorno, lire 21,93.
Brovedani Giuseppe, commissario capo di marina, lire 3926.
Belcredi Antonio, capitano, lire 2335.
Sabella Francesco Saverio, guardia scelta di finanza, lire 324.
Buonanno Michele, brigadiere di finanza, lire 540.
Zamuner Giuseppe, brigadiere di finanza, lire 820.
D'Amico Santo, guardia di P. S. a cavallo, lire 675.
Gianneschi Licurgo, guardia scelta di finanza, lire 230.
Cristofolini Luigi, capitano di fanteria, lire 2823.
Kochler Antonio, sottotenente nei carabinieri, lire 1305.
Muro Vincenzo, guardia di finanza, lire 485,34.
A carico dello Stato, lire 312,39.
A carico del comune di Napoli, lire 172,95.
Colomberi Luigi, colonnello, lire 5000.
Marino Antonio, nocchiere nei Reali equipaggi, lire 1000.
Bocelli Benedetto, guardia scelta di finanza, lire 261,33.
A carico dello Stato, lire 222,80.
A carico del comune di Firenze, lire 38,53.

Donati Vittore, capitano, lire 2831.
Valbonesi Ettore, brigadiere di finanza, lire 300.
A carico dello Stato, lire 268.
A carico del comune di Firenze, lire 32.
De Rosa Domenico, guardia comune di finanza, lire 440.
A carico dello Stato, lire 288,40.
A carico del comune di Napoli, lire 151,60.
Funaro Francesco, brigadiere delle guardie di città, lire 1040.
Martoriello Luigi, operaio avventizio di marina, lire 409.
Pontillo Antonio, sotto capo fuochista nei Reali equipaggi, lire 545.
Bertolotti Antonio, tenente colonnello, lire 3720.
Devitofrancesco Michele, ricevitore del registro, lire 2179.
Petagna Alfonso, brigadiere di finanza, lire 340.
Negri Pietro, guardia scelta di finanza, lire 512.
Rito o Ritto Giovanni, appuntato nelle guardie carcerarie, lire 659.
Soldi Stefano, furier maggiore, lire 636.
Boccolino Giuseppe, maresciallo di finanza, lire 763,33.
A carico dello Stato, lire 748,97.
A carico del comune di Firenze, lire 14,36.
De Rosa Biagio o Biase, guardia scelta di finanza, lire 292,67.
Panico Michelangelo, operaio nello stabilimento di Pietrarsa, lire 100.
Salvo Giuseppe, sotto brigadiere di finanza, lire 250.
Ibertis Adele, ved. di Montecchi Giuseppe, lire 843,33.
Armando Giovanni, tenente colonnello, lire 3554.
Chiodi Gio Angelo, custode idraulico, lire 534.
Diana Giuseppe, capitano, lire 2662.
Lacanale Antonino, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Fai Giuseppe, usciere nelle Intendenze, lire 880.
Sormani Carlo, ispettore catastale, lire 3333.
Barcelli Fedele, vedova di Ripari Giovanni, lire 656,33.
Marchese Pietro, guardia scelta di finanza, lire 324.
Cassanelli Gualtiero, guardia scelta di finanza, lire 628,44.
Engeni Gaetano, brigadiere di finanza, lire 620.
Bianchi Celestino, direttore compartimentale del Lotto, lire 4400.
D'Angelo Rosa, vedova di Agazzi Alessandro, lire 586,66.
Cafferati Lodovico, guardia di finanza, lire 322,81.
Zaffignani Modesta, ved. di Ferrini Gherardo, lire 880.
Gay Dorotea, ved. di Lombardi Pio, lire 189.
Visca Domenico, cancelliere di pretura, lire 1546.
Poggiani Augusto, primo segretario nelle Intendenze, lire 3750.
Poggiani Giuseppe, bidello di ginnasio, lire 522.
Onofri Francesco, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione provinciale, lire 937.
Pulieri M.ª Assunta, ved. di Roncalli Cesare, lire 1000.
A carico dello Stato, lire 378,31.
A carico del comune di Roma, lire 621,69.
Frigeri Mariano, capo sezione, lire 4400.
Gargaruti Leopoldo, vice segretario di ragioneria, lire 2400.
Crociani Amelia, vedova di Usai-Campus Efisio, lire 1137,33
Berretta Gaetano, archivista nel Lotto, lire 2800.
Valenzi Filippo, ufficiale doganale, lire 2307.
Quercia Vincenzo, archivista nel Ministero delle finanze, lire 2160.
Burovich Nicolò, vice segretario di ragioneria, lire 2000.
Pesce Luigi, ingegnere nel Genio civile, lire 2250.
Oppezzi Alberto, ufficiale nelle dogane, lire 2464.
Zanoni Antonio, giudice di tribunale, lire 1916.
Cavalletto Angelo, sotto brigadiere di finanza, lire 388,67.
Dell'Oro Luigi, agente delle imposte, lire 2600.
Lavaggi Luigi, aggiunto nell'Osservatorio astronomico della Università di Parma, lire 844.
Botti Camillo, archivista nelle Intendenze, lire 3360.
Canzi Enrichetta, vedova di Musso Giacomo, lire 533,33.
Salvati Apollinare, segretario amministrativo nelle Intendenze, lire 3033.
Ferretti Angiola, maestra di scuola normale, lire 1162.
Bona Isaia, primo ragioniere nelle Intendenze, lire 3600.
Maver Carlo, ispettore scolastico, lire 2365.
Golzio Vincenza, vedova di Bersano Camillo, lire 1050,66.

Majone Guglielmo, guardia scelta di finanza, lire 512.
A carico dello Stato, lire 387,96.
A carico del comune di Napoli, lire 124,04.
Scorza Antonio, verificatore metrico, lire 2376.
Motta Carlo, ragioniere nell'Amministrazione provinciale, lire 3141.
Preindl Pompilio, ispettore nelle Imposte, lire 3466.
Conte Luigi, giudice di tribunale, lire 1965.
Bianchi Vittorio, tenente di fanteria, per anni otto, lire 666.
Bistondi Egisto, furier maggiore, lire 600.
Galli Italo, colonnello, lire 5600.
Grimaldi Vincenzo, maresciallo nelle guardie di città, lire 1200.
Censori Pietro, guardia di finanza, lire 253,33.
Veber o Weber Luigi, capo d'ufficio telegrafico, lire 2553.
Pietrasanta Giovanni, intendente di finanza, lire 5088.
Masetti Adelaide, vedova di Negroni Antonio, lire 288.
Ferrari Pietro, intendente di finanza, lire 4800.
Pernat Giovanni, maresciallo di finanza, lire 980.
Olivieri Luigi, ufficiale di dogana, lire 2464.
Sabatini o Sabattini Adele, vedova di Mangiagalli Giovanni, lire 611,66.
Rossi Michele, bidello di Liceo, lire 624.
Casella Giuseppe, bidello di Ginnasio, lire 624.
Sommavilla Angela, vedova di De Viola Giuseppe, lire 290,33.
Biella Gio. Battista, consigliere di Corte di cassazione, lire 7200.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 1° corrente nelle stazioni ferroviarie di Cascano (Caserta), di Tolentino (Macerata), di Vernazza (Genova) e di Villafalletto (Cuneo), è stato attivato il servizio telegrafico pubblico con orario limitato.

Roma, li 2 marzo 1893.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè N 110264 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 10, al nome di Laurini Ettore *fu Giovanni*, domiciliato in Magliano de'Marsi (Aquila), annotata d'ipoteca per la cauzione del titolare quale commesso nell'Uffizio postale di Magliano de'Marsi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Laurini Ettore *fu Giuseppe* ecc.,vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che l'usufrutto vitalizio della rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 947873 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 75, al nome di Pene Quinto di Alessio, spetta congiuntamente a Camino Ifigenia fu Francesco e al di lei marito Pene Alessio fu *Giovan* Domenico, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece spettare a Camino Ifigenia fu Francesco e al di lei marito Pene Alessio fu *Domenico*, veri usufruttuari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 febbraio 1893

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 998606 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 5125, al nome di Deninger Adelaide di Alessandro, moglie di Kraus Alessandro, dal medesimo legalmente separata e domiciliata in Firenze, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Deninger Adelaide di *Edoardo*, moglie di Kraus Alessandro, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, addì 15 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 991572 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 650, al nome di Barabino *Angela* fu Giovanni Battista, moglie di Benvenuto Raffaele, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Barabino *Luigia* fu Giovanni Battista ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA.
(1ª *pubblicazione*)

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Pavia, in data 30 luglio 1892, col n. 65 d'ordine, nn. 1514 di posizione, 13393 di protocollo, al sig. Cerri ingegnere Angelo del fu Siro, pel deposito di due certificati di rendita, consolidata 5 0[0 l'uno, portante il n. 506584 di L. 100, con decorrenza dal 1° gennaio 1891, e l'altro distinto col n. 512853 di L. 50, con decorrenza dal 1° luglio 1891, al nome del Pio Istituto Crotti in Dorno, esibiti per l'aggiunta di mezzo foglio di compartimenti semestrali.

Ai termini dell'art 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, i certificati di rendita suddescritti, saranno consegnati al detto signor ingegnere Angelo Cerri fu Siro, senza obbligo della esibizione della ricevuta, dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, il 28 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visti i RR. decreti 9 settembre 1873 num. 1556 e 12 febbraio 1893 num. 31;

Decreta:

Art. 1.

È aperto il concorso per esame a tre posti di computista nel Ministero dei Lavori Pubblici, coll'annuo stipendio di lire duemila, nonchè a quegli altri che potranno rendersi vacanti nella stessa classe fino al 31 dicembre 1893.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il giorno 4 aprile p. v.

Art. 2.

Chiunque intende sottoporsi alla prova degli esami dovrà, non più tardi del 20 marzo p. v., presentare domanda al Segretariato generale del Ministero dei Lavori Pubblici, su carta da bollo da una lira, corredandola coi seguenti documenti in forma autentica:

a) Certificato del sindaco del comune d'origine, od atto di notorietà da cui risulti che il concorrente è cittadino italiano;

b) Atto di nascita da cui risulti che ha compiuto venti anni di età e non oltrepassato il trentesimo alla data del presente decreto. Per gli impiegati straordinari in servizio dell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici da più di tre anni, il limite di età per essere ammessi al concorso, rimane fissato a quaranta anni giusta il R. decreto suaccennato 12 febbraio 1893;

c) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune di attuale residenza;

d) Certificato di penalità rilasciato dal tribunale civile e penale del luogo di nascita;

e) La prova di avere adempiuto agli obblighi della leva;

f) Il diploma di ragioniere ovvero la licenza licea o d'istituto tecnico;

g) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

h) E finalmente tutti quei documenti che possano attestare eventuali servizi militari e civili, studi speciali od altri titoli di merito.

I documenti di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *f*, dovranno essere estesi su carta bollata da L. 0,50; e quelli di cui alle lettere *c* e *d* dovranno essere di data non anteriore di due mesi al 19 corrente.

Nella domanda dovrà essere altresì indicato il domicilio eletto dal concorrente, per le comunicazioni da farsi dal Ministero.

Art. 3.

Spirato il termine per la presentazione delle domande, il Ministero farà pervenire ai concorrenti, la cui domanda sia stata riconosciuta regolare, l'invito di presentarsi agli esami.

Art. 4.

Per gli esami sono assegnati tre giorni; due per le prove scritte uno per la prova orale.

In ciascun giorno delle prove scritte saranno svolti due temi entro otto ore.

L'esame orale durerà un'ora per ciascun candidato.

Art. 5.

Le materie sulle quali si svolgeranno gli esami sono le seguenti:

Esami scritti.

a) Amministrazione pubblica — Principii elementari del diritto amministrativo — Statuto fondamentale — Ordinamento ed attribuzioni delle varie Amministrazioni dello Stato, al centro e nelle provincie;

b) Norme sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato secondo i principii teorici, e secondo l'ordinamento italiano;

c) Sistemi diversi per la tenuta della contabilità delle entrate, delle spese e del patrimonio dello Stato, per le contabilità dei grandi istituti commerciali, delle società e dei privati — Registrazione su giornali, sul mastro e sui libri ausiliari.

d) Aritmetica — Algebra fino alla equazione di 2° grado — Logaritmi, interessi, annuità, sconti semplici e composti.

Oltre quelli sopra indicati formeranno argomento degli

Esami orali:

e) Coltura generale — Epoche principali della storia d'Italia dopo la caduta dell'Impero Romano — Geografia fisica e politica d'Italia.

f) Principii elementari d'economia politica, di statistica, di diritto civile e diritto commerciale;

g) Traduzione da una lingua straniera, a scelta del concorrente.

Roma, addì 19 febbraio 1893.

Il Ministro
GENALA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di Economia politica nella Regia Università di Modena.*

ECCELLENZA,

La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti alla cattedra di Economia politica nella R. Università di Modena, si adunò per la prima volta il 17 ottobre, eleggendo a presidente il senatore Messedaglia, a segretario il professore Loria Dopo di che essa iniziò tosto il suo lavoro di analisi e di critica dei titoli presentati dai vari concorrenti ed adempì il suo mandato nei giorni 17, 18 e 19, pervenendo a quei risultati concreti che ora si pregia di riassumere e di suffragare nella presente relazione, di cui è stato incaricato il segretario stesso, prof. Loria.

I nomi dei concorrenti, che qui vengono trascritti nell'ordine alfabetico, sono i seguenti:

Balletti Andrea,
Benini Rodolfo,
Coletti Francesco,
Cossa Emilio,
Fabiani Giuseppe,
Fiorese Savino,
Gizzi Giovanni Giuseppe,
Graziani Augusto,
Luzzatti Giacomo,
Masè-Dari Eugenio,
Merenda Pietro,
Rabbeno Ugo,
Supino Camillo,
Valenti Ghino,
Virgili Filippo.

Andrea Balletti, professore di Economia politica nel Regio Istituto tecnico di Reggio Emilia, presenta alcuni titoli accademici, fra cui il più ragguardevole è il decreto 9 dicembre 1891 che gli conferisce la libera docenza di Economia politica nella R. Università di Modena, ed aggiunge una serie piuttosto numerosa di titoli scientifici, quali sono i seguenti: « Dei principii e delle conseguenze morali del capitale; del salario; Gaspare Scaruffi e la questione monetaria; degli statuti dei mercanti di Piacenza e di Milano; le Società cooperative; l'abate Giuseppe Ferrari-Gonini e l'economia politica nelle Accademie; l'Economia agraria nella provincia di Reggio Emilia ».

La Commissione è lieta di riconoscere nel concorrente una felice disposizione alle ricerche relative alla storia della scienza e ravvisa nei suoi lavori di critica i più distinti pregi, sia di sostanza che di forma. Tuttavia la Commissione non può a meno di rilevare che titoli veramente degni di considerazione presentati dal concorrente versano tutti sul tema delle investigazioni puramente bibliografiche, per sè stesse insufficienti a dare un criterio sicuro della capacità

scientifica e dell'ingegno di uno scrittore. Infatti ove si tolgano i lavori esclusivamente storici sullo Scaruffi, sull'abate Ferreri, e sulle Accademie, non rimangono che dei brevi scritti, pubblicati in tempi abbastanza remoti, e scarsamente adeguati all'importanza degli argomenti che l'autore si propone di trattare. Perciò la Commissione, per lodando i distinti pregi del Balletti, non si perita di affermare che esso deve essere posposto ad altri concorrenti, i quali cimentarono le proprie forze in ricerche di dottrina circa i temi più controversi della scienza.

Pregi e difetti di ben diverso carattere si riscontrano in Rodolfo Benini, professore ordinario di Storia di commercio nella R. Scuola superiore di commercio di Bari. Il concorrente, oltre al decreto di abilitazione alla libera docenza in Economia politica presso la R. Università di Pavia, ed alle eleggibilità conseguite in Economia ed in Finanza ai concorsi di Padova e Pavia, presenta i seguenti lavori: « Le basi di una nuova teoria della circolazione; il riordinamento bancario in Italia; le determinanti degli scambi internazionali; imposte e bilancio monetario: gli argomenti ortodossi del protezionismo; sulle dottrine economiche di A. Serra; il totalizzatore applicato agli indici del movimento economico in Italia; dati statistici sul movimento economico in provincia di Bari; il principio edonistico » ecc.

Tutti questi lavori rivelano nell'autore una conoscenza abbastanza sicura dei fenomeni della circolazione, ed una particolare spigliatezza nell'applicazione del metodo statistico; ma questi cospicui pregi sono qualche volta offuscati dalle intemperanze dell'argomentazione e dalla propensione al sofisma, la quale rende meno cauto l'autore anche nella interpretazione delle serie statistiche da lui con tanto amore e con tanta diligenza adunate.

Coletti Francesco presenta « una memoria sulla emigrazione dei contadini marchigiani nel Lazio; una sull'odierno rincaro del grano; degli studi sull'emigrazione; una memoria sopra un extraprofitto conseguente all'introduzione di macchine; un saggio sulla valutazione sistematica del movimento economico; una nota sui massimi edonistici ». In tutti questi lavori si rivela a primo tratto un ingegno vigoroso ed acuto, il quale dà le più liete promesse di feconda operosità scientifica in un prossimo avvenire. La Commissione non nasconde di aver ravvisato in alcuni di questi scritti qualche lacuna ed in altri qualche esuberanza; ma tenendo conto della giovinezza del concorrente e del suo grande amore per la scienza, comprovato anche dagli attestati de' suoi professori, ritiene che esso sia degno di venire incoraggiato ed assunto agli onori della eleggibilità.

Cossa Emilio, professore di Economia politica nel Regio Istituto tecnico di Cremona e libero docente di Economia politica nella R. Università di Pavia, presenta oltre all'attestato di eleggibilità a professore straordinario di Economia politica ottenuta nel concorso di Padova, i seguenti lavori a stampa: « Concetto e forme dell'impresa industriale; Primi elementi di Economia agraria; Le forme naturali dell'Economia sociale; La diminuzione delle ore di lavoro: I fenomeni della finanza pubblica ». Questi scritti, assai commendevoli per la scelta e varia dottrina, nonchè per la sottile disamina di fenomeni spesso involuti e difficili, si prestano tuttavia a qualche critica, a motivo della frequente incertezza dell'autore, i cui concetti, sovente vaghi e indeterminati, tradiscono una meditazione incompiuta sulla struttura intima dei rapporti impresi ad illustrare. Nell'esprimere questo giudizio la Commissione si compiace soggiungere che ravvisa nel concorrente egregie doti di operosità ed acutezza, le quali debitamente coltivate, avranno indubbia e luminosa riuscita.

Ben diverso giudizio dee la Commissione, e con dolore, pronunciare circa il concorrente Fabiani Giuseppe, il quale presenta appena un breve saggio di lezioni elementari di Economia, contenuto in poche pagine. La tenuità stessa del titolo riconosciuta dal candidato medesimo, l'evidente assenza di nozioni scientifiche precise e la niuna prova di studi compiuti nel campo speciale delle discipline economiche, pongono la Commissione nella necessità di affermare che mancano nel candidato i requisiti necessari in chi debba assumere un insegnamento universitario, e perciò la costringono a dichiararlo ineleggibile alla cattedra di cui ora si tratta.

Fiorese Savino, professore di Economia e Statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Bari, presenta i titoli seguenti: « Sistema di Economia politica brevemente svolto; Il socialismo di Stato; Il contadino nella terra di Bari; Le confraternite e la loro trasformazione civile; Breve svolgimento storico dell'Economia sociale; Risposta alla Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. » In questi scritti è lodevole la meditazione coscienziosa ed il tentativo di approfondire i problemi più vasti e più complessi dell'Economia; ma è a deplorarsi che l'autore si lasci troppo sovente irretire nelle formule vaghe ed astratte e tenda a ricondurre la scienza economica nelle regioni nebulose della metafisica, allontanandosi dalle indagini positive e concrete. Ciò va detto, naturalmente, dei titoli dottrinali, mentre è affatto immune da questi difetti e rifulge di cospicui pregi l'interessante lavoro sul contadino nella terra di Bari, notevole contributo all'analisi delle nostre condizioni rurali.

Gizzi Giovanni Giuseppe presenta un breve lavoro sulla Misura del Valore ed un altro, anche più breve, sul principio di popolazione. Il primo di questi lavori, non scevro di qualche pregio ed indizio di una certa coltura scientifica, non può però costituire un titolo sufficiente a chi voglia ascendere all'insegnamento superiore; ed a maggior ragione ciò dee dirsi del secondo lavoro, affatto inadeguato al fondamentale argomento che vorrebbe trattare. Nell'esprimere questo giudizio, la Commissione riconosce però nel concorrente una potenza intellettuale assai ragguardevole, la quale, se concentrata sopra una sola disciplina, darebbe indubbiamente fecondi e ragguardevoli risultati.

Graziani Augusto, professore straordinario di economia politica nella R. Università di Siena, presenta, oltre alle eleggibilità conseguite nei concorsi di Finanza a Siena e di Economia a Padova e a Palermo, i titoli seguenti: « Teoria generale del profitto; Aumento progressivo delle spese pubbliche; Di alcune questioni intorno alle natura, ecc., delle imposte; Natura economica delle imposte sulle successioni; Storia critica della teoria del valore in Italia; Teoria delle operazioni di borsa: Studi sulla teoria economica delle macchine; Brevi appunti sulla teoria del salario; due opuscoletti su questioni dottrinali ». In tutte queste pubblicazioni si rivela un ingegno elettissimo, fortemente temprato e nutrito di larghi e buoni studi, il quale sa porre esattamente le questioni e ne tenta, e non di rado ne compie la soluzione con criterio scientifico. Non tace, invero, la Commissione che se cospicui sono i pregi di questi lavori, vi si riscontrano del pari frequenti i difetti e gli abbagli, dovuti certamente all'affrettata composizione, ed alla conoscenza inadeguata della parte tecnica dell'argomento. La Commissione, tuttavia, tenendo conto della difficoltà dei temi trattati dal concorrente, della sua amplissima dottrina e del distinto suo ingegno, e in ispecial modo della sua posizione accademica, riconosce che si debba al Graziani un posto eminente nella graduazione dei candidati.

Luzzatti Giacomo, professore di Economia politica nel R. Istituto tecnico di Venezia, presenta le eleggibilità conseguite nei concorsi per la cattedra omonima nelle R. Scuole superiori di commercio di Venezia e di Genova e nell'Università di Palermo, e il decreto di nomina a libero docente di Economia politica nella R. Università di Padova. Presenta, inoltre, delle lezioni di Economia politica, un lavoro sulle alterazioni monetarie, un altro scritto sulla moneta ideale, ed un libro più ampio « Prezzi ideali e prezzi effettivi », nel quale sono rifuse per gran parte e svolte con maggior diffusione le idee difese dall'autore negli scritti precedenti. Nel concorrente riman sempre ammirabile la congerie della erudizione, comunque non sempre assimilata e coordinata; ma rimane anche suscettiva di censura la sproporzione fra l'erudizione ed il soggetto trattato, la frequenza delle divagazioni e la indeterminatezza dell'idea. La Commissione, nell'affermare questo giudizio, già espresso da Commissioni precedenti, è però ben lungi dal non apprezzare i meriti egregi del candidato e l'importanza dei lavori da lui presentati, che occupano un posto assai onorevole nella letteratura nazionale.

Masè-Dari Eugenio presenta, oltre alla nomina a libero docente per titoli in Economia politica nella R. Università di Torino, un saggio sullo sciopero, uno sull'influenza della coltura intensiva nella rendita

fondiaria, un opuscolo sul valore, alcuni brevi lavori sul socialismo la rendita, lo sciopero, ed un articolo su L. A. Muratori. In questi scritti si avverte la curiosità irrequieta di un giovane ingegno, che intende con vivacità e con fervore alla ricerca del vero, e sottopone tutte le teorie più ricevute al vaglio di una critica indipendente. Che se talvolta questa critica falla, se le dottrine della scienza deduttiva vi sono talvolta travisate e non sempre apprezzate da un punto di veduta obbiettivo, non perciò può negarsi a queste pubblicazioni un intrinseco pregio, o ravvisarle come scarsa promessa di una futura produzione scientifica e seria. Per tuttociò la Commissione non esita a considerare il concorrente come degno d'essere classificato fra gli eleggibili.

Merenda Pietro, libero docente di economia politica nella R. Università di Palermo e professore di economia e finanza nel R. Istituto tecnico della stessa città, presenta: un lavoro sulla Cassa di risparmio V. E.; un discorso sulle Società di mutuo soccorso nelle borgate; uno scritto sul dovere di perfezionarsi; alcuni opuscoli di vario argomento; un lavoro sulla Cassa pensioni per la vecchiaia; un compendio di economia politica; uno scritto sulla vita di Schulze Delitsch, e un'opera sulle illusioni e realtà del credito fondiario. In tutti questi lavori si dee lodare l'accuratezza dello stile, il caldo amore della verità e la temperanza delle opinioni; mentre l'ultimo dei lavori indicati è specialmente notevole per la conoscenza dei fatti e delle leggi relative al credito fondiario, e per la savia critica delle disposizioni legislative concernenti tale istituto. Difetta però, in tutti gli scritti presentati, l'indagine dottrinale e non appare che l'autore abbia conoscenza sufficiente del movimento scientifico contemporaneo; onde la Commissione è costretta ad assegnare al concorrente un posto modesto nella graduazione degli eleggibili.

Rabbeno Ugo, professore di Economia politica nel Regio Istituto tecnico di Bologna presenta parecchi titoli didattici, fra cui le eleggibilità conseguite nei concorsi alle cattedre di Economia politica nella Scuola superiore di commercio di Genova e nell'Università di Padova.

Presenta inoltre un libro sull'evoluzione del lavoro; due volumi sulla cooperazione in Inghilterra ed in Italia: un'opera sulle Società cooperative di produzione; due opuscoli pubblicati nella rivista americana *Political Science quarterly;* infine un'opera in corso di stampa sul protezionismo americano.

La vistità della erudizione, l'ampia conoscenza dei fatti storici e statistici, l'abilità con cui vengono i fatti numerosissimi addotti, coordinare e rivolti alla dimostrazione delle tesi dell'autore, la temperanza e giustezza di queste tesi medesime, ed il metodo strettamente positivo a cui il concorrente si attiene, gli valgono l'elogio più aperto della Commissione, come già quello del pubblico internazionale. Soltanto deve soggiungersi che l'autore, sempre esatto e sicuro nella parte statistica e più generalmente induttiva delle sue investigazioni, non è più inappuntabile quando si eleva all'esposizione delle dottrine o alla determinazione della teoria generale dei fenomeni da lui con tanto amori studiati; e che su questa parte le frequenti incertezze lasciano desiderare una maggiore sicurezza ed uno studio più approfondito.

Pregi di diverso carattere ma non meno eminente si riscontrano in Camillo Supino, professore di Economia politica nel R. Istituto tecnico di Genova, il quale presenta anzitutto parecchi titoli didattici, fra cui le eleggibilità conseguite nei concorsi per le cattedre di Economia politica nelle Università di Padova e di Palermo.

Presenta inoltre: un saggio sul Valore; uno sulle definizioni dell'Economia politica; uno sul capitale; un lavoro sull'Economia politica in Italia nei secoli XVI e XVII; uno scritto sulla navigazione dall'aspetto economico; uno sulla teoria della trasformazione dei capitali, ed uno sul saggio dello sconto.

A prescindere dai primi tre saggi, lavori giovanili di cui oggi non può farsi gran conto, e pur lodando lo scritto sulla Storia dell'Economia politica, accurato ed elegante, la Commissione ha rivolto la propria attenzione in particolare ai tre ultimi lavori indicati, e vi ha trovato tanta acutezza di indagine, tanta varietà e profondità di dottrina, taanta conoscenza della tecnica dei fenomeni indagati, da imporre senza più un giudizio assai favorevole del concorrente e dell'opera sua. Piace, inoltre, in questi scritti la nitidezza dell'esposizione, la maestria con cui l'autore sa dominare la complessa mole dei fatti raccolti senza mai esserne soggiogato, la simmetria dell'indagine, aliena da quel carattere faragginoso che si riscontra negli scritti di altri concorrenti; e solo è a deplorare che in alcuni punti l'analisi dell'autore s'arresti o devii dal retto sentiero, ed altrove, specie nell'ultimo scritto indicato, si lasci irretire dalla veste che assumono fenomeni profondi dell'economia, ed attribuisca a cause esclusivamente monetarie fatti che hanno ben diversa e più riposta radice.

Valenti Ghino presenta, oltre al decreto di libera docenza in Economia agraria nella R. Università di Macerata, un lavoro sulla economia rurale nelle Marche; uno sulla teoria del valore; uno sul rimboschimento e la proprietà collettiva; altri sull'enfiteusi, le forme primitive della proprietà, sulla crisi edilizia, ecc., e infine un grosso volume sul lavoro produttivo e la speculazione. Tutti questi lavori sono ricchi di cospicui pregi e rifulgono, sia per la italianità della forma, che si distingue da molti degli scritti presentati, sia per la svariata erudizione e per la temperanza delle dottrine. Tuttavia non è sfuggito alla Commissione che l'ultimo scritto presentato dal concorrente, pur sempre notevole e ricco di dottrina, offre il campo a critiche di varia natura, sia perchè l'autore vi ha esagerata l'importanza del soggetto, sia perchè la disposizione degli scrittori esaminati non lascia trasparire la figliazione storica delle dottrine, forse anche perchè i singoli saggi, ora raccolti in un volume, erano originariamente indipendenti l'uno dall'altro. È invece degna di grande elogio la bella serie dei lavori sull'economia agraria che l'autore presenta, nonchè l'interessante monografia sul Valore, in cui sarebbe solo a desiderarsi una maggior conoscenza della vasta letteratura su delicato argomento.

Virgili Filippo, professore incaricato di Statistica nella R. Università di Siena e libero docente della stessa materia in quella di Roma, presenta parecchi opuscoli. Sulla applicazione della matematica all'Economia politica, sull'Economia politica, sulla popolazione e sullo sciopero; nonchè un manuale di statistica, alcuni scritti sulle Società di mutuo soccorso nel Veneto, sugli infortuni nel lavoro, sull'avvenire della statistica, ecc.

La Commissione riconosce nel concorrente un ingegno vivace ed un ragguardevole operosità, che è promessa di una produzione scientifica feconda; e se non ravvisa negli scritti economici presentati la traccia di un pensiero maturato e rigoroso, iscrive tuttavia senza esitanza il candidato nel novero degli eleggibili, tenendo conto delle numerose e diligenti pubblicazioni da lui compiute nel campo tanto affine delle discipline statistiche.

Procedendosi, in conformità al regolamento 26 ottobre 1890, alla votazione a schede segrete sulla eleggibilità dei singoli concorrenti, eccettuati i candidati Graziani, Supino, Valenti, Balletti e Luzzatti, che si trovano nella condizione prevista dall'art. 110 alinea *b* del regolamento universitario, riuscirono dichiarati eleggibili:

Benini	con 5	voti	sopra	5
Cossetti	» 5		»	5
Cossa	» 5		»	5
Fiorese	» 3		»	5
Masè-Dari	» 5		»	5
Merenda	» 5		»	5
Virgili	» 4		»	5

Riuscirono dichiarati ineleggibili:

Fabiani, che ebbe 5 voti contrari.

Gizzi, che ebbe 1 voto favorevole e 4 contrari.

Procedendo poi alla graduazione a voti palesi dei concorrenti dichiarati eleggibili, riuscirono:

1. Graziani	con 5	voti	sopra	5
2. Rabbeno	» 3		»	5
3. Supino	» 5		»	5
4. Valenti	» 5		»	5
5. Benini	» 5		»	5
6. Luzzatti	» 3		»	5

7. Balletti » 5 » 5
8. Cossa » 5 » 5
9. Merenda » 4 » 5
10. Masè-Dari » 4 » 5
11. Coletti » 5 » 5
12. Virgili » 5 » 5
13. Fiorese » 5 » 5

Infine si è proceduto, pure a voti palesi, all'assegnazione dei punti di merito dei candidati dichiarati eleggibili col seguente risultato:

1. Graziani con 45 sopra 50
2. Rabbeno » 44 » 50
3. Supino » 44 » 50
4. Valenti » 44 » 50
5. Benini » 39 » 50
6. Luzzatti » 39 » 50
7. Balletti » 39 » 50
8. Cossa » 38 » 50
9. Merenda » 35 » 50
10. Masè-Dari » 34 » 50
11. Coletti » 33 » 50
12. Virgili » 32 » 50
13. Fiorese » 32 » 50

Con ciò la Commissione crede di avere esaurito il mandato affidatole

La Commissione
A. Messedaglia, *presidente*
G. Ricca Salerno
G. Toniolo
S. Cognetti De Martiis
Achille Loria, *relatore.*

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 2 marzo 1893

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	3|4 coperto	—	13 1	4 0
Domodossola	sereno	—	14 6	2 0
Milano	sereno	—	14 5	5 3
Verona	sereno	—	18 0	7 0
Venezia	coperto	calmo	14 8	7 2
Torino	sereno	—	13 3	4 8
Alessandria	sereno	—	14 3	5 0
Parma	sereno	—	14 5	6 9
Modena	3|4 coperto	—	11 4	5 2
Genova	sereno	calmo	16 3	10 4
Forlì	coperto	—	11 4	7 2
Pesaro	coperto	legg. mosso	12 4	5 3
Porto Maurizio	sereno	calmo	17 6	8 5
Firenze	3|4 coperto	—	15 0	6 6
Urbino	coperto	—	9 2	3 4
Ancona	coperto	calmo	13 0	6 2
Livorno	1|2 coperto	calmo	14 8	7 5
Perugia	coperto	—	11 3	6 2
Camerino	coperto	—	7 5	4 6
Chieti	1|4 coperto	—	10 8	3 0
Aquila	coperto	—	10 7	3 8
Roma	q. coperto	—	17 2	8 4
Agnone	coperto	—	—	5 0
Foggia	—	—	—	—
Bari	coperto	calmo	13 0	10 3
Napoli	1|4 coperto	calmo	13 7	10 3
Potenza	nebbioso	—	8 3	4 9
Lecce	1|4 coperto	—	16 2	11 0
Cosenza	1|2 coperto	—	13 0	7 0
Cagliari	coperto	calmo	17 2	9 3
Reggio Calabria	1|2 coperto	mosso	15 2	11 6
Palermo	coperto	legg. mosso	15 2	7 0
Catania	sereno	mosso	15 8	8 4
Caltanissetta	sereno	—	14 7	5 0
Siracusa	1|2 coperto	legg. mosso	16 8	11 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 2 marzo 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 762.7
Umidità relativa a mezzodì. 68
Vento a mezzodì . . . . . . Nord debole.
Cielo. . . . . coperto.
Termometro centigrado { Massimo 16,°6. Minimo 8,°4.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 2 marzo 1893.

In Europa pressione bassa intorno alla Scandinavia ed al Nord-est, elevata al Sud della Francia e sulla penisola Iberica, abbastanza alta sul mar Nero. Norvegia meridionale 748; Arcangelo 743; Amburgo 754; Zurigo 768; Clermont 769.

In Italia nelle 24 ore: barometro lievemente disceso al Nord, salito due a tre mill. al Sud; pioggiarelle al Sud, qualche pioggetta o nebbia altrove; venti deboli, temperatura mite.

Stamane: cielo sereno al Nord-ovest, nuvoloso o coperto in generale altrove; venti deboli specialmente settentrionali; barometro poco diverso da 764 mill.

Mare mosso lungo la costa ionica.

Probabilità: venti vari deboli a freschi; cielo vario con qualche pioggia.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 2 marzo 1893.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 2 e 25.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Si legge un elenco di omaggi e un sunto di petizioni.

Ritiro di un progetto di legge.

PELLOUX, ministro della guerra, presenta un regio decreto che autorizza il ministro della guerra a ritirare il progetto di legge: « Avanzamento nel regio esercito ».

Questo progetto sarà cancellato dall'ordine del giorno.

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sulla presentazione del disegno di legge per prorogare dal 1° aprile prossimo venturo il privilegio d'emissione dei biglietti di Banca a corso legale.

« Alessandro Rossi ».

Questa interpellanza sarà svolta domani in principio di seduta.

Interpellanza del senatore Ferraris intorno ad impegni per opere non comprese nella legge 20 luglio 1890 sul piano regolatore della città di Roma.

FERRARIS, spiega perchè abbia rivolto la sua interpellanza ai ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

La legge del luglio 1890 e quella del 1892 restringono e determinano le opere edilizie e fissano altre modalità.

Ma vi sono due opere: l'una interamente lasciata al Municipio, l'altra che è oggetto delle leggi del 1887 e 1889.

Sulla prima, che è la passeggiata di via Flaminia, il Senato conosce assai poco: conosce quanto risulta da una relazione alla Camera.

Le relazioni governative, osserva di passaggio, dovrebbero essere ufficialmente presentate anche al Senato.

Quanto alla passeggiata archeologica, ricorda le proposte del 1887 e del 1889 sulle quali già altra volta parlò.

La spesa doveva dividersi fra il municipio e lo Stato; ma la legge speciale non intervenne.

Il Governo altra volta dichiarò che non sapeva nulla: ora l'interpellante desidera sapere se questo non saper nulla si riferisca solo alla passeggiata di via Flaminia o anche a quella archeologica.

La legge del 1890 revocò quelle del 1887 e del 1889.

Ripete che egli non vuole nè contrastare, nè favorire le opere edilizie di Roma: si preoccupa solo, per ora, della esatta esecuzione della legge, preoccupazione degna del Senato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Risponderà colla massima semplicità.

Il Governo non prese alcun impegno per opere non contemplate dalla legge.

Vi furono conversazioni private, si formularono quesiti: non altro.

Se la rappresentanza di Roma formulerà domande, il Governo potrà solo impegnarsi a presentare il progetto di legge.

Quanto alla passeggiata Flaminia non gli consta che al Governo siano state fatte proposte.

Quanto alla passeggiata archeologica, la legge del 20 luglio 1890 confermò e non abrogò la legge 14 luglio 1887.

Anche per questa passeggiata nessuna spesa potrà farsi se non per legge speciale, nè il Governo ha, per ora, intenzione di presentare questa legge speciale.

Poichè l'interpellanza del senatore Ferraris, forse fu mossa da voci corse intorno alla collocazione dell'Esposizione nei terreni della futura passeggiata archeologica, così dichiara che il Governo non ha preso alcun impegno per l'Esposizione e per il locale in cui deve sorgere.

Il Governo esaminerà le proposte che per avventura faccia il Municipio e non farà spese senza legge speciale.

FERRARIS si dichiara essere interamente tranquillo in seguito alle dichiarazioni del ministro.

È vero che nella legge del 1890 si parla di quelle del 1887-89, ma quella legge non fu proposta collo scopo indicato dal ministro.

Spera che il Governo non vorrà assumere nuovi impegni, nemmeno morali, per le opere edilizie di Roma, oltre quelle stabilite per legge.

LAMPERTICO parla per fatto personale. Il senatore Ferraris alluse ad alcune espressioni dette dall'oratore nella tornata di ieri l'altro.

Non intende menomare l'importanza dell'argomento svolto dal senatore Ferraris.

Solo disse doversi insieme al controllo delle leggi, esaminare l'opportunità della revisione di una o più leggi.

Pel senatore Ferraris ha un senso di gratitudine per la benevolenza che ha verso di lui e desidera che il Senato prenda atto di questo sentimento.

FERRARIS, se egli qualche volta ha parole vive le ha sempre usate oggettivamente e mai nel senso personale.

Prende atto e ringrazia il senatore Lampertico delle sue affettuose dichiarazioni.

Rinvio a scrutinio segreto.

Senza discussione si rinvia allo scrutinio segreto per la seduta di domani il progetto: « Convalidazione del regio decreto 15 novembre 1892 per l'elevazione a lire 3,500,000 del concorso del Fondo per il culto al Tesoro ». (N. 87).

Discussione del progetto di legge: « Proroga del termine fissato dall'art. 6 della legge 21 febbraio 1892 per l'alienazione del bosco demaniale Montello » (N. 79).

LACAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio, osserva al relatore che è incorso un errore di stampa, poichè non si tratta del 31 maggio 1893, ma del primo aprile dello stesso anno.

MANFRIN, relatore, ammette e riconosce l'errore di stampa.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione si rinvia allo scrutinio segreto il progetto: « Approvazione dell'eccedenza d'impegni sui capitoli di « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione pel 1891 1892, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso ». (N. 38).

Discussione del progetto di legge: « Approvazione dell'eccedenza d'impegni di L. 3043 08 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 10, Fitto di locali non demaniali – Spese fisse, dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1891-92 » (N. 33).

GRIMALDI, ministro del Tesoro, *interim* delle finanze. Risponde ad alcune osservazioni contenute nella relazione di questo progetto di legge e che si riferiscono a tutte le eccedenze di spesa verificatasi nelle spese del Ministero delle finanze.

Spiega come sia stata eseguita scrupolosamente la legge del 1889.

Replica al Senato le spiegazioni già date alla Camera e assume l'impegno di presentare un progetto di legge per modificare il secondo comma dell'art. 3 della legge del 1889.

La presentazione di progetti di legge per eccedenze d'impegni, è stabilita dalla legge.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, prende atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze.

Spera che il progetto che presenterà il Governo correggerà non solo la forma, ma molto più la sostanza delle eccedenze di spese.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, spiega come il presente progetto distrugga le leggi proposte dal suo predecessore per ridurre assegnazioni che la necessità dimostrò doversi ripristinare.

L'articolo unico si voterà domani a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto.

Senza discussione si rinviano allo scrutinio segreto i progetti di legge per approvazione di eccedenze di impegni che portano i numeri 34 a 72 e 81 a 86.

PRESIDENTE. Previene che esaurito l'ordine del giorno di domani, mancherà la materia per le pubbliche discussioni.

Prega i relatori e gli uffici centrali di volere sollecitare le relazioni.

La seduta è levata (ore 4 e 15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 2 marzo 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Interrogazioni.

RACCHIA, ministro della marineria, risponde alla seguente interrogazione del deputato Martini G.: « Il sottoscritto desidera sapere se e in quale forma intendano gli onorevoli ministri della marina e dell'agricoltura e commercio di venire in aiuto agli autori di una recente invenzione di un batello subacqueo da poco esperimentato nel porto di Civitavecchia, considerando che essi non possono procedere al completamento e perfezionamento dei detti esperimenti per insufficienza di mezzi ».

In seguito all'esperimento seguìto nel porto di Civitavecchia nel 18 dicembre prossimo passato dichiara che la invenzione dell'ing. Degli Abbati è meritevole d'incoraggiamento; ma tale incoraggiamento non può essergli per ora dato dal Ministero della marina non presentando la sua invenzione utilità immediata dal lato militare.

MARTINI G., non crede opportuno trascurare una invenzione che, oltre all'importanza industriale, potrebbe presentarne una notevole dal lato militare, ed esorta il ministro ad incoraggiare l'inventore.

RACCHIA, ministro della marineria, si riserva di prendere una risoluzione se l'inventore permetterà ai delegati del Ministero di esaminare il battello in tutti i suoi particolari e dimostrerà ch'esso può essere utilizzato anche dalla marina militare.

ROSANO, sotto-segretario di Stato per l'interno, in relazione alla interrogazione del deputato De Felice-Giuffrida il quale chiede « se sia vera la notizia pubblicata da alcuni giornali, che un censore del Banco di Sicilia abbia scoperto una eccedenza di circolazione *mascherata*, sfuggita all'esame dell'ispettore governativo » dichiara che non può dare nessuna risposta, non essendo ancora pervenuti al ministro i rapporti degli ispettori.

DE FELICE-GIUFFRIDA nota che la pubblicità data alla notizia è tale che la notizia stessa non può essere ignorata, nè il rapporto dell'ispettore può recare alcun lume trattandosi di cosa sfuggita all'ispettore.

Ne deduce la nessuna attendibilità della ispezione governativa e la necessità di una inchiesta parlamentare.

ROSANO, sotto-segretario di Stato per l'interno, ripete che il Governo non può accettare per vera la notizia finchè non giunga il rapporto dell'ispettore.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, rispondendo ad una interrogazione del deputato Guerci, dichiara che la questione relativa al trattamento daziario dei sacchi contenenti concimi chimici è allo studio dei due Ministeri di agricoltura e delle finanze e verrà risoluta al più presto.

Se a risolverla occorrerà una legge, il Governo non esiterà a proporla.

GUERCI non crede che occorra nessun provvedimento legislativo; basterebbe, a suo avviso, applicare con giusto criterio la legge del 15 settembre 1865 dichiarando inservibili, e quindi esenti da dazio, i sacchi contenenti concimi a base di calce viva o di acidi e servibili quelli contenenti perfosfati.

Seguito della discussione delle Convenzioni marittime.

CAFIERO insiste perchè il Governo accolga l'emendamento, ch'egli ha sottoscritto insieme all'onorevole De Nicolò ed altri deputati, diretto a garantire il trasporto gratuito a Messina dei vini pugliesi destinati a Batavia; non potendosi acconciare ed approvare le Convenzioni senza che quel provvedimento sia assicurato.

Raccomanda poi l'emendamento relativo al trasporto dei vini stessi in Francia ed un approdo a Barletta.

MARTORELLI a nome anche dei deputati Ferraris, Bettòlo e Tortarolo, dà ragione del seguente emendamento:

« Trascorsi due anni dalla data della nuova concessione, non potranno adibirsi al servizio delle linee sovvenzionate, piroscafi che non siano inscritti nella prima classe del registro italiano *A* 100 ».

Dimostra la convenienza di accettare la sua proposta, sia per viemmeglio assicurare la tutela dei viaggiatori e l'integrità delle merci, sia per impedire che il materiale delle Società assuntrici vada sempre peggiorando, sia infine per preparare a grado a grado quel naviglio ausiliario che, secondo l'oratore, dovrebb'essere una delle principali cure del Governo.

COLAJANNI N., svolge, a nome anche dei deputati Tasca-Lanza, Zabeo, De Felice-Giuffrida, Paternostro, Bruniсardi, Rampoldi, Pansini, Celli, Garavetti e Di Sant'Onofrio, un emendamento perchè sia assicurato ai viaggiatori di terza classe un posto conveniente.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, rispondendo ai deputati d'Alife e Campagna, dichiara che il Governo studierà se vi sia modo di ristabilire l'approdo a Rosano.

Ai deputati Civelli e Manganaro dichiara che, i noli per le merci provenienti dalle Indie e dirette a Livorno debbono essere uguali a quelli delle merci dirette agli altri porti.

Procurerà poi di assecondare il desiderio dello stesso onor. Manganaro per una fermata a Marina di Campo.

Assicura l'onor. Di Sant'Onofrio che il Governo prenderà in considerazione le sue raccomandazioni relative ai servizi delle isole Eolie, nonchè quella dell'onor. Giusso per un approdo a Manfredonia.

Il Governo si occuperà altresì del voto espresso dall'onor. Nasi per una fermata a Trapani.

Spiega all'onor. Sola perchè finora non siasi potuta accogliere la proposta per migliorare il servizio con Massaua, promette però di studiare attentamente questa quistione.

All'onor. Mocenni assicura che i suoi desideri relativi al trasporto dei coscritti dall'estero sono stati già sodisfatti a rispondere all'onor. Valle che già è facoltativo l'approdo a porto S. Stefano anzichè a Civitavecchia, però non lo può contentare per quel che riguarda lo approdo a Talamone.

All'onor. Pugliese fa osservare che il servizio per Spalato è stato solo momentaneamente ridotto a quindicinale, e che il Governo intende quanto prima renderlo nuovamente settimanale.

Quanto agli approdi a Molfetta, Trani e Barletta provvede già la Società Puglia; quando sarà tagliato l'Istmo Corinto, Patrasso sarà toccato dai nostri battelli tre volte la settimana.

Dice che la Navigazione generale italiana ha dichiarato che prolungherà la linea Palermo-Brindisi fino a Trieste salvo che avvengano circostanze eccezionali.

Infine tanto all'onorevole Pugliese che agli onorevoli De Felice e De Nicolò promette che il Governo farà trattative per agevolare il trasporto dei vini nei porti toccati dal Niederland.

Il Governo non ha difficoltà ad accogliere le raccomandazioni degli onorevoli De Felice, Vischi e De Nicolò, tendenti ad agevolare l'esportazione dei vini.

In quanto alla proposta dell'onorevole De Felice sulle Società cooperative se ne riparlerà quando si discuterà l'articolo aggiuntivo, che già è proposto.

Dà poi spiegazioni al deputato Manganaro esponendo le ragioni per le quali non può accoglierne l'emendamento.

Neppure può accettare l'emendamento proposto dagli onorevoli Rossi, Marcora ed altri deputati e neppure per ora può soddisfare al desiderio degli onorevoli Garavetti, Giordano-Apostoli ed altri deputati riguardo al viaggio da Portotorres a Civitavecchia, però promette di studiare la questione; come pure studierà se sarà possibile aumentare la velocità della linea Golfo degli Aranci-Civitavecchia.

Studierà pure se sarà possibile contentare le aspirazioni dell'onorevole Tripepi, perchè sia istituito un nuovo approdo a Reggio.

Viene poi a parlare della questione dei compartimenti la cui conservazione è stata raccomandata da un emendamento sottoscritto dall'onorevole Fasce e da altri deputati.

Dietro esplicite richieste del Governo, la Società ha fatto una dichiarazione ufficiale nella quale si promette che gli antichi compartimenti di Palermo e Genova conserveranno l'attuale loro importanza. (Bene! Bravo!)

All'onorevole Tittoni dichiara che i lavori del porto di Civitavecchia continueranno senza interruzione, per come è stabilito per legge. Non può promettere all'onorevole De Felice che il vapore che da Venezia va ad Alessandria d'Egitto approdi a Catania; la città di Catania godrà di altre facilitazioni, per le quali dovrà trasportare gratuitamente le merci destinate all'esportazione da Catania a Messina.

Assicura poi l'onorevole Palizzolo che il Governo si adopera perchè sia risoluta la questione riguardante il posto e specialmente il bacino di carenaggio di Palermo.

Il Governo non mancherà al debito suo insistendo presso la Società perchè sia migliorato il trasporto dei passeggieri di terza classe. Prega quindi l'onorevole Colajanni di ritirare il suo emendamento.

Ha esaminato con la ponderazione che meritava la proposta dell'onorevole Riccardo Luzzatto ma non può accettarla, perchè la sua attuazione ritarderebbe notevolmente il lavoro per la relazione delle nuove tariffe.

Il Governo come non ha accettato l'emendamento dell'onorevole Manganaro così non accetta quello dell'onorevole Martorelli perchè l'accoglierlo equivarrebbe ad aumentare i carichi del bilancio dello Stato.

Crede superfluo l'emendamento proposto dagli onorevoli Ferrari e Tortarolo, che tende ad aumentare la sorveglianza del Governo sulla Società, perchè il Governo è già provveduto di sufficienti poteri per controllare l'operato della Società.

Dichiara infine che non può accettare altri emendamenti degli onorevoli Ferraris, Bettòlo e Tortarolo, come pure assicura che non può accettare qualunque riduzione di termine nella durata delle Convenzioni. Ridurre il termine equivale al rigetto del presente disegno di legge. (Bravo! Bene!)

Presentazione di una relazione.

ROUX a nome della Giunta del bilancio presenta la relazione sul disegno di legge per la riforma delle pensioni degli impiegati civili e militari.

Presentazione di un disegno di legge.

BONACCI, ministro guardasigilli, presenta un disegno di legge per la condanna condizionale.

Continua la discussione delle Convenzioni marittime.

GIORDANO-APOSTOLI parlerà sull'emendamento proposto dall'oratore e da altri deputati sardi che si è stabilito di svolgere dopo il discorso del ministro.

Si meraviglia che, dopo dodici giorni di discussione, il ministro si ostini a non accettare alcun emendamento.

Dimostra poi che le comunicazioni dell'isola di Sardegna sono state peggiorate anzichè migliorate colle convenzioni, che ora si approveranno.

Perchè si sono diminuiti i viaggi fra la Sardegna ed il continente e non si è aumentata la velocità di questi viaggi.

Sarebbe un atto di riparazione e di giustizia accordare alla linea Cagliari-Civitavecchia la stessa velocità della linea Napoli Palermo.

Spera perciò che la Camera approverà il seguente emendamento:

« Sono approvate le convenzioni pei servizi postali, commerciali, marittimi di che all'articolo 1 del disegno di legge a condizione che nel quaderno d'oneri, lettera *A*:

« All'articolo 1,

1° si aggiunga: *i ter*) un viaggio quindicinale in continuazione del precedente da *Portotorres a Civitavecchia toccando Castelsardo-Santa Teresa e Maddalena;*

2° Alle lettera *i* si tolgano le parole *toccando Maddalena*;

Ed all'articolo 6 n. 2: alle parole *dodici nodi* si sostituiscano le parole *quindici nodi.*

« Garavetti, Giordano-Apostoli, Pais, Ferracciù, Chironi. »

Voci. Chiusura! Chiusura!

PRESIDENTE mette ai voti la chiusura.

(È approvata).

COCCO-ORTU, relatore, si associa alle conclusioni del ministro.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara che terrà conto, come raccomandazione, dell'ordine del giorno dell'onor. Paternostro perchè sia introdotta l'illuminazione elettrica nei battelli a vapore.

PUGLIESE ritira il suo ordine del giorno convertendolo in raccomandazione.

VISCHI e CIRMENI non insistono nel loro ordini del giorno.

TITTONI mantiene il suo ordine del giorno essendo accettato dal Governo.

PRESIDENTE lo pone a partito.

(È approvato).

FERRARIS M., poichè il Governo non accetta il suo emendamento, lo ritirerà per non pregiudicare la questione, ritenendo che la clausola di decadenza per inadempimento degli obblighi contrattuali sia implicita in ogni contratto.

Ritira parimente l'altro emendamento sottoscritto con lui dall'onorevole Tortarolo, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo.

Ritira infine l'emendamento da lui sottoscritto cogli onorevoli Bettòlo e Tortarolo, relativo alle tariffe, prendendo atto delle promesse del Governo, e riservandosi, ove occorra, di risollevare la questione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e Di Blasio Scipione, presidente della Commissione, non possono accettare l'emendamento dell'onorevole Tortarolo e altri deputati, tendente a ridurre a cinque anni la durata delle Convenzioni, poichè l'approvazione di tale emendamento equivarebbe al rigetto della legge.

PRESIDENTE pone a partito l'emendamento dell'onorevole Tortarolo.

(Dopo prova e controprova la Camera respinge questo emendamento).

MANGANARO mantiene l'emendamento da lui proposto, limitandolo alla sola clausola relativa all'articolo 11 del quaderno d'oneri.

(È respinto).

DE NICOLO' ritira il suo emendamento, e si associa a quello dell'onorevole Tiepolo.

TIEPOLO mantiene l'emendamento da lui sottoscritto con altri sessanta deputati.

PRESIDENTE pone a partito questo emendamento dell'onorevole Tiepolo.

(Dopo prova e controprova non è approvato).

MARCORA non insiste nel suo emendamento sottoscritto anche dagli onorevoli Luigi Rossi, Mussi, Bettòlo e Martorelli.

GARAVETTI mantiene il suo emendamento.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, non può accettare questo emendamento.

PRESIDENTE pone a partito l'emendamento dell'onorevole Garavetti.

(Non è approvato).

TRIPEPI dopo le dichiarazioni del ministro ritira l'emendamento da lui proposto.

FASCE, TITTONI e LUZZATTO R., prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ritirano i loro emendamenti.

BETTOLO e TORTAROLO hanno presentato i seguenti emendamenti:

« Sono approvate le Convenzioni di che all'articolo 1: a condizione che siano soppressi il 1° ed il 2° alinea dell'articolo 4 dei quaderni d'oneri *A* e *B* ».

« Sono approvate le Convenzioni di che all'art. 1 a condizione che sia soppresso il 2° alinea dell'articolo 53 del capitolato *A*, dell'articolo 51 del capitolato *B* ».

FASCE, a nome dei proponenti, dichiara di non insistervi.

DE FELICE-GIUFFRIDA e COLAJANNI dopo le dichiarazioni del ministro ritirano i loro emendamenti.

PRESIDENTE mette ai voti l'articolo 1 del disegno di legge.

(È approvato).

GAMBA fa rilevare come nel lungo tratto di costa, che vi è tra Venezia ed Ancona, non vi sia alcun approdo obbligatorio per le Compagnie sussidiate.

Lungo questa costa vi è il porto di Ravenna, che è lo sbocco naturale dell'ubertosa Romagna.

In questo modo si crea una vitalità fittizia per alcuni porti a scapito della vita naturale di tutti gli altri.

Fa rilevare come l'abbandono, in cui è lasciato il porto di Ravenna, è tanto più deplorevole data la prossima apertura della linea Faenza-Firenze.

Spera perciò che il Governo vorrà provvedere istituendo un approdo a Ravenna.

VOLLARO DE LIETO svolge il seguente emendamento:

« E' approvata la convenzione di cui all'articolo 2 a condizione che venga emendato l'articolo 1 del Quaderno d'oneri nel senso che il servizio sia obbligatoriamente settimanale e che nell'itinerario sia aggiunto dopo Tremiti anche l'approdo a Vieste del Gargano ».

Dimostra quale sia l'importanza della regione Garganica, e dice che, se non si ripara all'ingiustizia commessa togliendo l'approdo a Vieste, sarà costretto a votare contro il disegno di legge.

TIEPOLO svolge il seguente emendamento:

« È pure approvata con effetto dal 1° luglio 1893 la Convenzione in data 24 maggio 1891 modificata dalla Dichiarazione del 20 gennaio e 12 novembre 1892, a condizione che all'art. 1 della stessa Dichiarazione si dica:

« Il servizio da eseguirsi comprende un viaggio settimanale col seguente itinerario: Venezia-Trieste-Rovigno-Zara-Spalatro-Ancona-Tremiti-Barletta-Bari-Brindisi-Vallona-Durazzo-S. Giovanni di Medua-Antivari-Brindisi-Bari-Barletta-Tremiti-Ancona-Porto Corsini-Spalato-Zara-Rovigno-Venezia.

« Tiepolo, Treves, Di Broglio, Colpi, Rizzo, Bertolini, Elia, Fortis, Grandi Stelluti-Scala, Vaccai, Galletti, Dari, Mestica, De Puppi, Celli, Piovene, Chiaradia, Mel, Papadopoli, Bonin, Chinaglia, Schiratti, Donati, Romanin-Jacur, Danieli, Miniscalchi, Suardo A., Mariotti, Sola, Beltrami Luca, D'Alife, Sacconi, Capruzzi, De Nicolò, Pugliese, Balenzano, Serena, Costa, Badaloni, Martorelli, Vendemini, Caldesi, Barzilai, Masi, Ricci, Compagna, Quintieri, Gamba, Rava, Lucifero, Gatti-Casazza, Cavalieri, Turbiglio Giorgio, Turbiglio Sebastiano, Berti Ludovico, Sacchetti, Silvani, Filopanti, Comandini, Ghigi, Seismit-Doda, Marzotto ».

Dimostra come sia necessario per ragioni commerciali, economiche e politiche attivare i rapporti fra le due rive dell'Adriatico.

Insiste sopratutto sulla necessità che sieno frequenti gli approdi delle navi sussidiate a Spalato, che è il principale porto della Dalmazia.

PANSINI insieme cogli onorevoli Caflero e Pugliese ha presentato il seguente emendamento:

All'art. 2 del disegno di legge aggiungere:

« Con la condizione che fra gli approdi dell'Adriatico si aggiungano quelli di *Barletta, Trani, Molfetta* ».

Si limita a raccomandare che siano resi periodici ed obbligatori quegli approdi, che ora avvengono in modo saltuario ed arbitrario.

FERRARIS-MAGGIORINO, ha riprodotto sull'articolo 2 gli stessi emendamenti già proposti all'articolo 1. Avendo ritirato quelli, ritira anche questi.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, assicura l'onorevole Gamba che il Governo esaminerà la questione, augurandosi di poter venire ad un risultato soddisfacente.

Terrà conto anche delle raccomandazioni dell'onorevale Vollaro-De Lieto.

Assicura l'onorevole Tiepolo che il Governo studierà il modo per attuare al momento opportuno, ed al più presto possibile, il viaggio settimanale reclamato col suo emendamento.

Lo esorta ad accontentarsi di questa promessa ed a non insistere nel suo emendamento.

All'on. Pansini promette infine che il Governo prenderà gli opportuni accordi colla Società affinchè non abbiano a ripetersi gl'inconvenienti da lui lamentati.

VOLLARO-DE LIETO prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira l'emendamento.

TIEPOLO e PANSINI devono mantenere i loro emendamenti.

GAMBA desidererebbe sapere il parere della Commissione in ordine all'emendamento Tiepolo.

COCCO-ORTU, relatore, a nome della Commissione prega gli onorevoli Tiepolo e Pansini di non insistere nel loro emendamento per le ragioni esposte dall'on. ministro, pur facendo voti perchè sia provveduto nel senso dei loro desideri.

PRESIDENTE pone a partito l'emendameoto dell'onorevole Tiepolo e di altri deputati, non accettato nè dal Ministero nè dalla Commissione.

(Dopo prova e controprova è respinto).

Pone a partito l'emendamento Pansini.

(Non è approvato).

Pone infine a partito l'art. 2.

(È approvato).

FRASCARA a proposito dell'art. 3, raccomanda al ministro di curare i rapporti marittimi fra l'Italia e la Spagna.

Pur rimanendo invariate le Convenzioni, il Governo potrebbe fare uffici verso la Società assuntrice, per ottenere che sia migliorato il servizio di navigazione verso i porti spagnuoli, e principalmente per Barcellona, in modo da corrispondere ad una rilevante esigenza del nostro commercio.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, ringrazia l'on. Frascara di aver sollevato tale questione, e gli promette che se ne occuperà colla massima sollecitudine.

FRASCARA ringrazia.

(*E' approvato l'articolo terzo. E' approvato senza discussione l'articolo quarto*).

PRESIDENTE dichiara che il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Lettura di due proposte di legge.

PRESIDENTE legge la seguente proposta di legge d'iniziativa dell'on. Galeazzi:

Aggiunzione alla legge 10 aprile 1892, n. 191 sugli atti giudiziari.

Articolo unico.

« Quando lo appello per la riduzione della pena viene accolto, non é dovuta dallo appellante la tassa di sentenza di secondo grado, nè è dovuto rimborso di spese pel relativo giudizio.

Legge inoltre la seguente proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Tripepi e De Felice-Giuffrida:

« L'articolo 37. — *Il P. Ministero* e qualunque cittadino voglia impugnare una decisione pronunziata dalla Commissione provinciale, o dolersi di denegata giustizia, deve promuovere la sua azione davanti la Corte di appello, producendo i titoli che dànno appoggio al suo reclamo.

(*Il resto come nell'articolo*).

Si stabilirà più tardi il giorno, in cui debba aver luogo lo svolgimento di queste proposte di legge.

D'accordo fra il proponente e il Goveano si stabilisce che sabato, in principio di seduta, avrà luogo lo svolgimento di una proposta di legge dell'on. De Nicolò ed altri deputati.

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio:

1° Se la Commissione nominata nel passato dicembre per l'ispezione delle Banche d'emissione abbia compito il suo lavoro;

2° Quando e con quali forme intende comunicare alla Camera i risultati di quella ispezione.

« Merzario. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle cause che hanno ritardato la nomina del medico provinciale sanitario per la provincia di Avellino, e sui criteri che hanno ispirato il Ministero ad estendere alla stessa le funzioni di quello di Salerno.

« Di Marzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle ragioni che consigliarono la chiusure dell'ospedale di San Rocco in Roma.

« Antonelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro sulla esecuzione dei lavori complementari d'irrigazione in dipendenza della legge 7 marzo 1886 e sui motivi del ritardo nella esecuzione medesima.

« Frola. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla sorte toccata alle famiglie delle vittime del disastro ferroviario di Ponte Galera.

« De Felice-Giuffrida. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulle condizioni nelle quali sono lasciati i preziosi capi d'opera-arazzi e quadri-legati al museo nazionale di Napoli dal marchese don Alfonso d'Avalos con suo testamento del 1862.

« Comin, Quarto di Belgioioso. »

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, rispondendo alla interrogazione dell'onorevole Comin, dichiara che si tratta di oggetti di arte legati in un testamento impugnato dagli eredi legittimi, e sul quale si attende ancora una pronuncia definitiva.

Così essendo, il museo si ritiene semplice depositario degli oggetti, e perciò non si crede autorizzato ad esporli al pubblico.

Assicura poi l'onorevole Comin che gli oggetti sono in ottimo stato.

COMIN deve rettificare talune circostanze inesattamente riferite al ministro.

A lui consta che gli arazzi, di altissimo pregio, sono tenuti malissimo, ravvolti l'uno sull'altro e impolverati.

Anche i quadri, fra cui alcuni del Tiziano, sono accatastati in una stanza.

Quanto alla lite accennata dal ministro gli eredi, che impugnavano il testamento, hanno da tempo desistito.

In ogni caso ciò non scusa l'assoluta mancanza di cura nei consegnatori degli oggetti.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, non ha motivo di ritenere inesatte le informazioni da lui ricevute.

Assicura l'on. Comin che non mancherà di usare ogni cura perchè questi, come tutti gli altri oggetti d'arte affidati al Ministero dell'istruzione pubblica non abbiano a soffrire danno di sorta.

PRESIDENTE, rilevando come la prima ora di ogni seduta sia già destinata alle interrogazioni, raccomanda ai ministri di astenersi per massima dal rispondere in fin di seduta alle interrogazioni, per non intralciare i lavori della Camera.

Dichiara esaurita l'interrogazione dell'on. Comin. Le altre interrogazioni seguiranno il corso regolamentare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che il disegno di legge sulle pensioni, la cui relazione sarà distribuita domani, sia iscritto nell'ordine del giorno di lunedì, stabilendosi per sabato lo svolgimento delle interpellanze.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulle elezioni contestate di Catania II e Paternò, e propone che la discussione di questa elezione sia iscritta nell'ordine del giorno di martedì.

(Così resta stabilito).

La seduta termina alle 6.20.

Reale Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 26 febbraio 1893

Presiede il Presidente dell'Accademia senatore MICHELE LESSONA.

Il socio Arturo Graf offre alla classe il 2° volume della sua opera *Miti, leggende e superstizioni del Medio Evo* (Torino, 1893).

Fra i libri pervenuti in dono all'Accademia, il socio segretario Ferrero segnala la 2ª edizione dell'opera *Rig-Veda Samhitâ the sacred Hymns of the Brâhmans, ecc.*, pubblicata dall'accademico estero prof. Max Müller dell'Università di Oxford (Londra, 1892, 4 vol.), e che dalla classe è accolta con particolare gratitudine, e la nuova edizione del libro del socio corrispondente Bartolomeo Capasso, sovrintendente agli archivi napoletani intitolato: *La casa e la famiglia di Masaniello* (Napoli, 1893).

Il socio Francesco Rossi legge un suo lavoro: *Di alcuni manoscritti copti, che si conservano nella Biblioteca nazionale di Torino*, del quale la classe approva la stampa nei volumi delle *Memorie* accademiche.

Il socio Domenico Pezzi condeputato col socio Graf ad esaminare il lavoro manoscritto presentato dal prof. Felice Ramorino dell'Università di Pavia per l'inserzione nelle Memorie ed intitolato: « La pronuncia dei versi quantitativi latini nei bassi tempi ed origine della verseggiatura ritmica », riferisce anche a nome del collega, intorno a questo lavoro conchiudendo per la sua ammessione alla lettura.

La classe approva tale conclusione, e dopo lettura del lavoro ne approva la stampa nelle Memorie.

La classe procede all'elezione di un accademico estero. Riesce eletto salvo la sovrana approvazione, il socio corrispondente Gastone Maspero, professore nel Collegio di Francia.

Procede quindi all'elezione di soci corrispondenti e riescono eletti il prof. Eduardo Brizio dell'Università di Bologna, monsignor Isidoro Carini, custode della Biblioteca Vaticana; il signor Rodolfo Dareste dell'Istituto di Francia; il prof. Guglielmo Wattenbach de l'Università di Berlino; il canonico Ulisse Chevalier a Romans (Francia).

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 2. — I conservatori unionisti presenteranno alla Camera dei comuni un emendamento al *bill* per l'*Home Rule*, il quale dichiari che la Camera è disposta ad accordare all'Irlanda un'autonomia amministrativa, ma respinge la creazione di un Parlamento irlandese indipendente.

NEW-YORK, 2. — Il *New-York Herald* segnala inondazioni nella valle di Campedan (Guatemala).

Una decina di villaggi furono distrutti o vi sono parecchie centinaia di vittime.

BORDEAUX, 2. — Oggi è incominciato alla Corte d'Assise il processo intentato dal deputato Raynal contro Denayrousse, ex-ammiraglio della *République Française*, che nella *Cocarde* aveva accusato Raynal d'aver chiesto al *Crédit Foncier* la somma di 300,000 fr. per la *République Française*.

Nel suo interrogatorio Denayrousse spiega lungamente i tentativi fatti per la ricostituzione del giornale, mercè il concorso d'Istituti finanziarii.

BORDEAUX, 2. — I testimoni uditi dichiarano che Raynal non si immischiò mai nelle combinazioni finanziarie della *République Française*.

L'udienza è tolta.

Il processo continuerà domani.

PARIGI, 2. — La Commissione incaricata di esaminare la proposta intesa a stabilire la responsabilità della stampa in materia di pubblicità finanziaria è favorevole a tale proposta all'unanimità, meno due voti.

La Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro Arène, presentata da Andrieux è contraria, all'unanimità, a tale domanda.

PARIGI, 2. — La signora Grévy, vedova dell'ex-presidente della Repubblica, è morta iersera.

SOFIA, 2. — Il Consiglio sanitario revocò tutti i provvedimenti presi contro le provenienze della Monarchia austro-ungarica.

BUCAREST, 2. — Alessandro Emanuele Lahovary, segretario generale al Ministero degli affari esteri, fu nominato ministro plenipotenziario di Rumania presso il Re d'Italia, in sostituzione del signor Esarco, dimissionario.

GENOVA, 2. — Alle ore 5,30 pom. è entrato in porto il *yacht* reale inglese *Osborne*, sul quale s'imbarcherà la principessa di Galles coi figli, attesi domenica nel pomeriggio per la via di terra.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 2 marzo 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0[0 1.a grida		— —	96,87 1[2		— —
	—	—	RENDITA 5 0[0 2.a grida	96,87 1[2 96,90	96 88 3[4			— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	96,95	— —			— —
1 ottob 92	—	—	detta 3 0[0 1.a grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2.a grida		— —			61 —
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 50
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			93 30
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0[0		— —			102 75
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			102 50
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.					
1 genn 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 ottob. 92	500	500	» 4 0[0 1.a Emissione		— —			453 —
»	500	500	» 4 0[0 2.a a 8.a Emissione		— —			448 —
1 giugno 92	500	500	» Comune di Trapani 5 0[0		—			497 —
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	469	469 —			— —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			495 —
»	500	500	» » » » 4 1[2 0[0		— —			500 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			668 —
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			543 —
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 92	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 genn. 92	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1360 —
1 » 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
»	300	300	» » Generale		— —	325 1[2 25 23 1[4 26 1[2)		— —
1 genn. 90	500	400	» » di Roma		— —			325 —
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			22 —
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			100 —
»	500	500	» » » » nuove liberate		— —			100 —
1 genn 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.		— —			460 —
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —	800		— —
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1100 —
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	257.		— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	83		— —
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			125 —
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —
1 » 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			270 —
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			190 —
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			364 —
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			170 —
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			206 —
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			35 —
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			250 —
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	61 1[2 61		— —
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			250 —
			Azioni Soc. Assicurazioni.					
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —
			Obbligazioni diverse.					
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89		— —			298 —
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —
1 ottob. 91	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			360 —
»	250	250	» » 4 0[0		— —			170 —
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			504 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 92	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0		— —			— —
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 aprile 92	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato Italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

1 marzo 1893.

Consolidato 5 0[0 . . . L. 97 018
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 94 848
Consolidato 3 0[0, nominale . . . » 60 575
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale » 59 575

Il Vice Presidente, ff. di Presidente: R. TITTONI.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 42 1/2
	Parigi	Cheques		104 10
3 1/2	Londra	90 giorni		26 05
	»	60 giorni		
	»	Cheques		26 20
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . } 29 marzo
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . 30 »
Liquidazione . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: PIERO COSTA.

Visto: Il Deputato di Borsa: ETTORE ALIBRANDI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1893

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0[0	96 75
» 3 0[0	61 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0[0	— —
Prest. Rotschild 5 0[0	102 50
Ob. città di Roma 4 0[0	430 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	466 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	493 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0	497 —
Az. Fer. Meridionali	665 —
» » Mediterranee	537 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1335 —
» » Romana	400 —
» » Generale	385 —
» Banco di Roma	325 —
Az. Banca Tiberina	22 —
» » In. e Com. (an.)	260 —
» » » Certif.	— —
» » » n. liber.	260 —
» Soc. Cred. Mobil.	465 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	800 —
» » Acqua Marcia	1070 —
» » Condot. d'ac.	270 —
» » Gen. Illumin.	270 —
» » Tramway Om.	185 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	125 —
» » Immobiliare	88 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	240 —
» » Mat. Later.	170 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	355 —
» » Metallurgica Italiana	180 —
» » della Piccola Borsa	206 —
» » Caoutchouc	35 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	63 —
» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» » Fondiar. incendi	80 —
» » Fond. Vita	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	350 —
» » » 4 0[0	170
» » Ferroviarie	2[illegible]8 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	212 —